Dichiarazione di Montreal (1996)

Per una visione umanistica e sociale del turismo

Addendum di Aubagne (2006)

Verso un turismo di sviluppo e di solidarietà

bits
Bureau international du tourisme social

La Dichiarazione di Montreal "Per una visione umanistica e sociale del turismo" è stata adottata dall'Assemblea Generale del BITS il 12 settembre 1996, a seguito di un'ampia consultazione tra i soci. Essa presenta, proiettandoli nel futuro, gli aspetti positivi ed i criteri attraverso i quali si identifica il turismo sociale.

Il 10 maggio 2006, ad Aubagne, l'Assemblea Generale del BITS ha riaffermato la pertinenza e l'attualità della Dichiarazione di Montreal, adottando un Addendum "Verso un turismo di sviluppo e di solidarietà" che amplia la prospettiva e apporta alcune precisazioni al testo iniziale.

Dall'ottenimento del diritto alle ferie retribuite, raggiunto nel 1936 in numerosi paesi del mondo occidentale e dallo svolgimento del primo Congresso internazionale sul turismo sociale organizzato a Berna nel 1956, la realtà e gli ambiti in cui si sviluppa e si evolve il turismo sociale sono notevolmente cambiati. Questi due testi sono stati adottati per meglio corrispondere alle nuove realtà culturali, sociali ed economiche venutesi a creare e vengono oggi proposti quali strumenti di riferimento per gli attori del turismo.

Malgrado la larga diffusione del turismo e la forte crescita di questo settore nel corso degli ultimi anni, il diritto al turismo per tutti, riconosciuto dal Codice mondiale di etica del turismo dell'OMT, è questione sempre attuale poiché nelle diverse regioni del mondo una parte rilevante della popolazione non può ancor oggi essere compartecipe dei benefici e dei vantaggi dell'attività turistica.

Per questo ci sembra assolutamente corretto affermare che il turismo sociale non può più continuare ad essere relegato ai margini della vita politica, sociale e culturale della società come è avvenuto troppo a lungo. Al contrario esso è chiamato ad agire pienamente come "creatore di società", "fattore di crescita economica", "attore dell'assetto e dello sviluppo locale" e "partner dei programmi di sviluppo mondiale", come indicato chiaramente nel testo della Dichiarazione di Montreal.

Esso è anche chiamato a svilupparsi verso nuovi orizzonti a beneficio dello viluppo sostenibile e solidale, assicurandosi che l'essere umano - come persona e cittadino - sia sempre al centro delle attività, come ben precisato dall'Addendum di Aubagne.

In questo contesto i soci del BITS sono invitati a diffondere il più possibile la Dichiarazione di Montreal e l'Addendum di Aubagne, affinché un numero sempre più rilevante di operatori del settore turistico, di organizzazioni governative e non governative, di associazioni e di cooperative mettano in pratica i valori ed i principi in essi affermati.

Il presidente del BITS
Norberto Tonini

LA DICHIARAZIONE DI MONTREAL (1996)
PER UNA VISIONE UMANISTICA E SOCIALE DEL TURISMO

Preambolo

Qual è, oggi, il significato del Turismo Sociale nel mondo? Come si considerano gli attori del Turismo Sociale? Quali sono le loro convinzioni e le loro aspettative?
Basandosi sulla realtà di oggi quali sono le poste in gioco e le prospettive all'alba del III° Millennio?
Già 25 anni orsono, nella Carta di Vienna, il BITS evidenziava la dimensione sociale, culturale, politica ed economica del turismo: un elemento fondamentale del nostro tempo.
Nella Dichiarazione di Manila del 1980 l'Organizzazione Mondiale del Turismo confermava solennemente le finalità ed i contenuti del Turismo Sociale.
Che futuro si prospetta per il Turismo Sociale? E' questa la questione prioritaria della Dichiarazione di Montreal.

*1 IL TURISMO SOCIALE: Obiettivi ambiziosi a fronte delle sfide poste dall'esclusione e dall'integrazione

Oggi, viviamo in un mondo in cui

- i paesi più ricchi incontrano difficoltà di crescita che colpiscono popolazioni le quali, accumulando difficoltà e svantaggi, creano gravi scompensi sociali,
- in questi stessi paesi, lo sviluppo scientifico e tecnico dell'informazione si abbina ad una crescita della disoccupazione e dischiude nuovi campi di azione culturale e sociale,
- si creano grandi complessi economici secondo una logica liberale fine a se stessa,
- certi paesi si sviluppano rapidamente ed offrono possibilità di turismo interno,
- altri paesi o perfino continenti interi rimangono in una situazione di povertà sconvolgente,
- si rivendica ovunque la ricerca di senso e di significato,

... è in questo mondo che il turismo è in forte evoluzione. E' in questo mondo che si assiste ad uno spettacolare aumento dei viaggi per affari o per diporto, all'apertura delle frontiere, alla diversificazione delle mete, ad innovazioni nei mezzi di comunicazione e di trasporto.

Mentre la divisione tra tempo per il lavoro e tempo per il diporto e per lo svago è ovunque rimessa in discussione, si assiste anche, in certi paesi, a forme inaccettabili di sfruttamento delle popolazioni locali, che giungono perfino alla prostituzione infantile.

Art. 1 La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo afferma che ogni individuo ha diritto al riposo, al tempo libero, ad una limitazione delle ore di lavoro ed alle ferie remunerate.

Considerando che tale diritto è ben lungi dall'essere applicato a livello mondiale, la conquista del tempo libero e del turismo al servizio dell'uomo deve continuare ed essere intensificata sulla via tracciata dal Turismo Sociale, che intende innanzi tutto consentire al maggior numero di persone l'accesso alla pratica del turismo.

Art. 2 L'obiettivo fondamentale di qualsiasi azione di sviluppo turistico deve consistere nella piena realizzazione dell'individuo come persona e come cittadino.

2 I VANTAGGI DEL TURISMO SOCIALE PER DOMANI

Il Turismo Sociale: "creatore di società"

Art. 3 L'aspirazione di permettere a tutti di accedere al Turismo Sociale impegna necessariamente a lottare contro le ineguaglianze e contro l'esclusione di tutti coloro che hanno una cultura diversa, dispongono di minori mezzi finanziari, hanno capacità fisiche ridotte o vivono in un paese in via di sviluppo.

Occorre identificare e mettere in atto gli strumenti necessari per raggiungere tale scopo: definizione di politiche turistiche sociali, creazione di infrastrutture, concessione di sussidi alle persone meno favorite, sensibilizzazione e formazione del personale, ecc. Iniziative modeste, integrate in un piano globale, spesso possono essere "creatrici di società" allo stesso modo di progetti di massa.

Art. 4 Le vacanze ed i viaggi rappresentano occasioni e momenti particolarmente adatti all'arricchimento della persona grazie alla scoperta di altri ambienti, culture e civiltà, all'esercizio di attività fisiche, artistiche, sportive o ludiche, all'incontro di persone al di là di qualsiasi distinzione, alle responsabilità assunte liberamente dagli stessi turisti.

Gli operatori di Turismo Sociale hanno la volontà di contribuire a sviluppare le relazioni umane, sia attraverso le loro azioni di formazione, sia attraverso i loro processi di animazione: il Turismo Sociale è fattore di coesione sociale.

Il Turismo Sociale: fattore di crescita economica

Art. 5 Rivolgendosi a tutte le classi ed a tutte le età il Turismo Sociale accoglie e muove centinaia di milioni di persone nel mondo.

Beneficiario dell'economia sociale e solidale, il Turismo Sociale offre ed offrirà sempre più possibilità economiche straordinarie.

Il turismo per tutti è fattore di potenza economica, per il flusso incessante di persone e di investimenti che contribuiscono allo sviluppo delle regioni, producono ricchezze nazionali ed internazionali, stimolando trasferimenti di risorse da paesi avanzati ad altri meno progrediti.

Art. 6 Gli apporti del turismo devono andare a beneficio di tutta la comunità. Devono contribuire allo sviluppo sociale ed economico delle regioni e delle popolazioni nel loro insieme. Il settore turistico deve produrre occupazione e garantire, nello stesso tempo, i diritti fondamentali delle persone che vi lavorano.

Art. 7 Tutti gli attori dello sviluppo turistico soggiacciono alle stesse esigenze economiche. Nella loro veste di imprenditori, di gestori di impianti, di produttori o accompagnatori di viaggi, di educatori, di animatori del tempo libero, essi sono agenti economici sottoposti ad identiche esigenze di competenza, di rigore e di risultato.

Un obiettivo sociale può essere raggiunto solo attraverso una gestione esemplare ed un continuo miglioramento dei risultati.

Il Turismo Sociale: attore dell'assetto territoriale e dello sviluppo locale

Art. 8 Prima ancora che le organizzazioni internazionali raccomandassero la ricerca di uno "sviluppo duraturo e sostenibile" il Turismo Sociale lo aveva considerato un proprio punto di riferimento al fine di:

- conciliare lo sviluppo del turismo, la tutela dell'ambiente ed il rispetto dell'identità delle popolazioni locali;
- offrire nuovi mezzi a regioni spesso abbandonate;
- sistemare certe zone senza dilapidarne le risorse;
- generare benefici economici, sociali e culturali per le popolazioni locali.

A livello mondiale il turismo è uno dei principali elementi di valorizzazione di molte regioni. In nessun caso dovrebbe costituire un pretesto per un'invasione incontrollata, né per l'acculturazione o lo sfruttamento delle popolazioni.

Art. 9 Il turismo può e deve essere fattore di speranza per molte economie fragili. In nessun caso l'obiettivo della conservazione naturale del territorio deve servire come pretesto per il suo accaparramento da parte di pochi.

Art. 10 L'informazione, la formazione e la sensibilizzazione dei turisti al rispetto dell'ambiente e delle popolazioni costituiscono una delle missioni fondamentali del Turismo Sociale, nell'azione di pianificazione e gestione di progetti di sviluppo turistico.

Il Turismo Sociale: partner nei programmi di sviluppo mondiale

Art. 11 La Conferenza di Stoccolma sulla popolazione e l'ambiente, i programmi delle Nazioni Unite e la Conferenza di Rio hanno chiaramente individuato le responsabilità delle attuali generazioni circa i limiti della crescita.

Poiché il turismo - a condizione di essere controllato e di rispettare le regioni e le popolazioni - rappresenta una delle speranze economiche, sociali e culturali di molte regioni in via di sviluppo, gli operatori del Turismo Sociale sono e saranno disponibili ad elaborare programmi di sviluppo, a costruire strutture legali e finanziarie, a contribuire alla gestione, alla formazione ed all'animazione di tutte le operazioni di sviluppo turistico previste nei programmi di sviluppo mondiale.

Art. 12 Ovunque nel mondo nuove forme di cooperazione e di collaborazione sono e saranno obbligatorie; la gestione e lo sviluppo turistico richiedono infatti il concorso dei governi e delle collettività territoriali, degli organismi sociali e dei sindacati, di interlocutori finanziari e di movimenti familiari, giovanili, culturali, sportivi, ecologisti e, ovviamente, dei professionisti dell'industria del turismo, con particolare riferimento agli operatori di Turismo Sociale, da sempre al servizio di progetti di interesse generale.

3 I CRITERI CHE IDENTIFICANO IL TURISMO SOCIALE

Art. 13 Può rivendicare l'appartenenza alla cerchia del Turismo Sociale qualsiasi impresa turistica (associazione, cooperativa, mutua fondazione, federazione, impresa senza scopo di lucro, società ecc.) il cui atto costitutivo od oggetto principale indichi con chiarezza l'impegno in un progetto d'interesse generale e la ricerca di un'accessibilità al turismo per il maggior numero di persone, segnando una netta demarcazione dalla ricerca del solo profitto.
Il termine "sociale" significa maggiore solidarietà, fratellanza e speranza per quanti nel mondo - e sono tanti – attendono ancor oggi di poter usufruire e godere del tempo libero.

Art. 14 Una tale appartenenza risulterà effettiva soltanto a condizione che risultino rispettate le condizioni sotto indicate:
1. Le attività proposte integrano gli obiettivi umanistici, pedagogici e culturali del rispetto e dell'affermazione della persona.
2. Il pubblico a cui ci si rivolge è identificato chiaramente, senza alcuna discriminazione razziale, culturale, religiosa, politica, filosofica, sociale...
3. Il prodotto proposto comprende come parte integrante un valore aggiunto non economico.
4. Si esprime chiaramente la volontà di un inserimento che non deturpi e non perturbi l'ambiente locale.
5. I documenti contrattuali definiscono chiaramente le caratteristiche dell'attività ed i prezzi. Questi ultimi saranno compatibili con gli obiettivi sociali perseguiti. Le eccedenze di esercizio vanno, in tutto o in parte, reinvestite per il miglioramento dei servizi offerti al pubblico.
6. La gestione del personale è conforme alla legislazione sociale, persegue finalità di valorizzazione ed implica una formazione permanente appropriata.

Art. 15 Non sono lo statuto giuridico o le procedure applicate a legittimare gli operatori turistici, bensì l'azione che svolgono al servizio di uno scopo chiaramente affermato e perseguito.

Lo statuto varia infatti a seconda delle abitudini, delle pratiche o dell'evoluzione delle legislazioni. Si tratta soltanto di un mezzo al servizio dei progetti. Oggi nel mondo non esiste un unico modello di riferimento.

ADDENDUM D'AUBAGNE (2006)
VERSO UN TURISMO DI SVILUPPO E DI SOLIDARIETÀ

Preambolo

La Dichiarazione di Montreal ha ricordato la pertinenza storica e attuale del turismo sociale in quanto **"creatore di società", "fattore di crescita economica", "attore dell'assetto territoriale** e dello sviluppo locale" e allo stesso tempo "partner dei programmi di sviluppo mondiale".

Essa ha permesso di precisare, negli articoli da 13 a 15, i criteri d'identificazione del turismo sociale, criteri che non si limitano ai soli aspetti giuridici, nonostante che il turismo sociale sia animato e gestito principalmente da attori dell'economia sociale quali le associazioni e le cooperative. Essa, più che nel passato, ha messo l'accento sulla necessità di proteggere l'ambiente e di rispettare l'identità delle popolazioni locali. La Dichiarazione di Montreal ha introdotto un rapporto di solidarietà tra i turisti e le popolazioni ospitanti che presenta come obiettivo "lo sviluppo sostenibile".

Dall'adozione della Dichiarazione di Montreal del 1996, il turismo mondiale, caratterizzato da una notevole capacità di sopravvivenza, continua a crescere nonostante alcuni periodi di difficoltà dovuti a catastrofi naturali, a pericoli sanitari, a guerre, ad attentati terroristici... Si tratta soprattutto di un turismo di massa che non comporta sempre gli effetti sperati e che non tiene conto di significative fasce di popolazione; un turismo di massa che, a causa della sua struttura industriale, provoca troppo spesso la fuga di profitti verso i paesi dei visitatori a discapito delle popolazioni ospitanti, fenomeno sempre più denunciato da coloro che propongono forme alternative di turismo, mettendo l'accento sulla responsabilità e la solidarietà delle parti coinvolte.

Tenendo ben presente quanto sopra affermato, è necessario apportare alcune precisazioni e aggiunte alla Dichiarazione di Montreal

RIAFFERMANDO L'ATTUALITÀ E LA PERTINENZA DELLA DICHIARAZIONE DI MONTREAL, ADOTTATA NEL 1996, I MEMBRI DEL BITS, RIUNITI IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE TENUTASI A AUBAGNE NEL MAGGIO 2006:

1. Ribadiscono, a chiarimento dell'articolo 1, il ruolo delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, indipendenti e democratiche, nella promozione e difesa del diritto di tutte le persone ad un orario lavorativo limitato e alle ferie pagate;

2. Precisano che il pieno compimento dell'essere umano, come persona e come cittadino, che costituisce l'oggetto essenziale di qualunque tipo di sviluppo turistico, così come affermato all'articolo 2, riguarda tanto i visitatori quanto i visitati;

3. Auspicano che gli attori principali dello sviluppo turistico soggetti alle stesse aspettative di competenza, professionalità e performance, come previsto nell'articolo 7, si adoperino affiché le loro transazioni accrescano il profitto e le ricadute economiche per le popolazioni ospitanti;

4. Riaffermano, a integrazione dell'articolo 9, che le popolazioni dei paesi ospitanti devono avere accesso alle proprie risorse turistiche e ai benefici economici del turismo e che i visitatori devono essere accolti senza discriminazioni, privilegiando gruppi poco numerosi al fine di evitare impatti negativi sull'ambiente naturale e culturale;

5. Sostengono che, come menzionato all'articolo 3, particolare attenzione debba essere prestata tanto alle famiglie, ai giovani e alle persone anziane, quanto alla promozione di viaggi o soggiorni per bambini e adolescenti anche nei periodi di scuola; per molti di loro questi viaggi sono momenti privilegiati di scoperta di altri ambienti e persone e concorrono, dando loro il gusto del viaggio, alla realizzazione di un legame sociale;

6. Sostengono che la partecipazione al turismo internazionale delle popolazioni di molti paesi, principalmente nei paesi del Sud e in alcuni paesi dell'Est, non debba essere limitata, attraverso l'uso di misure politiche e amministrative, all'accoglienza dei visitatori e che sia quindi necessario fare degli sforzi a tutti i livelli per garantire la libera circolazione delle persone favorendo l'ottenimento di visti turistici;

7. Propongono, in prospettiva di una partecipazione ai programmi di sviluppo mondiale, così come affermato agli articoli 11 e 12, di incoraggiare gli operatori turistici e i visitatori ad appoggiare concretamente e finanziariamente, in uno spirito di solidarietà, progetti di sviluppo nelle comunità locali visitate;

8. Affermano che, tra gli attori menzionati all'articolo 12, con i quali é necessario stabilire forme di cooperazione e di collaborazione, bisogna soprattutto includere le associazioni locali di sviluppo senza fini di lucro, le organizzazioni non governative (ONG) di cooperazione e le imprese economiche sociali e solidali impegnate in operazioni di finanza solidale, commercio equo e micro-credito;

9. Precisano che una gestione rispettosa del personale, in conformità con le leggi sociali, presentata all'articolo 14 come criterio di identificazione del turismo sociale, deve rispettare i principi stabiliti dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, i diritti fondamentali dei lavoratori e le convenzioni collettive in vigore;

10. Proclamano che malgrado i problemi dovuti al terrorismo internazionale e alle catastrofi naturali e vista la necessità di rafforzare la sicurezza internazionale, non solo è indispensabile garantire la crescita del settore turistico, ma soprattutto sarà necessario operare affinchè esso diventi un vero strumento di sviluppo sostenibile, di avvicinamento tra popoli, di dialogo tra culture e religioni, per costruire la pace nel mondo.